

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SELVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ad uccidere in pochi giorni Elettra Donadel, una donna di Mestre rientrata il 21 dicembre 1997 da un viaggio di lavoro nell'ex Zaire (oggi Congo), è stata la malaria cerebrale;

la stessa malattia aveva di recente colpito a Mantova la signora Bruna Kovac Pasolini e altri otto casi erano stati denunciati a Milano;

in Italia vengono denunciati, ogni anno, 800 di questi casi, ma, secondo fonti autorevoli, il dato è sicuramente inferiore alla realtà;

la malaria è seconda soltanto alla tubercolosi come numero di vittime, e ogni anno nel mondo muoiono di malaria tra i 2 e i 3 milioni e mezzo di persone;

tutta la fascia compresa tra i due tropici è a rischio di malaria, e in molte zone i parassiti sono diventati insensibili ai farmaci utilizzati per la profilassi: nel Sud est asiatico, soprattutto in Thailandia e in Cambogia, nell'America centro-meridionale (Amazzonia) e in Kenia e Tanzania, è segnalata la resistenza alla cloroquina e anche alla meflochina —:

quanti, quali e dove si sono verificati negli ultimi due anni i casi di malaria in Italia, come sono stati curati e quale è stato il decorso della malattia;

quali provvedimenti si intendano adottare, anche a livello di informazione preventiva, per fare in modo che i molti connazionali che si recano all'estero per lavoro o per svago possano prendere tutte le precauzioni per evitare il contagio e l'infezione. (4-14696)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

desta vive preoccupazioni la crisi che sta investendo il maggiore impianto di tra-

sformazione agroalimentare della Lucania, lo Spai di Gaudio di Lavello, stabilimento di rilevante interesse socioeconomico per tutta la regione Basilicata e da cui dipende l'esistenza di numerose aziende agricole e di centinaia di posti di lavoro, sia diretti che indotti; sembrando certa la chiusura dello stabilimento e consapevoli della deflagrante portata che ciò avrebbe sul territorio produttivo regionale, i soggetti interessati al problema, di concerto con forze politiche locali, tra cui i Verdi del Vulture-Melfese, hanno in questi giorni intrapreso intense azioni di sensibilizzazione nei confronti degli organi pubblici ed istituzionali capaci di sbloccare la situazione, sollecitando tra l'altro un tavolo di trattativa tra produttori e azienda allo scopo di non perdere le quote di trasformazione del pomodoro che quest'ultima possiede e che sono di vitale importanza per gli agricoltori Lucani;

il ministero per le politiche agricole potrebbe svolgere un provvidenziale ruolo di mediazione nell'intera vicenda, in particolare attivandosi per impedire la chiusura dell'impianto dello Spai e facendo rimanere al territorio le quote di produzione agricole di cui è in possesso —:

se non ritenga necessario intraprendere iniziative urgenti per risolvere la vicenda che interessa lo stabilimento Spai di Gaudio di Lavello, trovando soluzioni concrete che evitino la perdita di posti di lavoro a decine di lavoratori ed il trasferimento di quote di trasformazione di pomodoro per ben 750 mila quintali di produzione annui. (4-14697)

SELVA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in una sparatoria in Calabria il 4 gennaio 1997, davanti ad una sala giochi, sono rimasti uccisi due minori di 13 e 17 anni, ed un terzo, dodicenne, è rimasto gravemente ferito;

secondo quanto riportato dalla stampa, i due presunti *killer*, anche loro

minorenni, sono già stati identificati dalla polizia che ha avviato una gigantesca caccia all'uomo;

la zona dove è avvenuto il fatto, quella di Gioia Tauro, si è già più volte trovata al centro della cronaca per fatti di sangue che hanno coinvolto minori;

l'unico sopravvissuto all'agguato, ricoverato in ospedale, ha dichiarato di non sapere nulla, e, soprattutto, di non avere visto nessuno;

secondo un recente studio inglese sui reati commessi dai minori, vi è una correlazione diretta fra l'alto livello di attività criminale e il basso profitto scolastico che si approfondisce con il passare del tempo;

nella fascia di età tra i 17 e i 25 anni, in Inghilterra è stato verificato, su un campione di 500 giovani criminali, che il 50 per cento non è neppure capace di ricordare i giorni della settimana e il 21 per cento è incapace di scrivere senza errori il proprio nome e indirizzo —:

quale sia il tasso di scolarità in Italia, in particolare nel meridione, e quale sia la correlazione tra l'analfabetismo e l'azione criminale compiuta dai minori;

quali interventi si siano programmati per recuperare i minori che sono stati coinvolti in attività criminali. (4-14698)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere — premesso che:

il signor Kum Alfred Andrews, ghanese, veniva assunto alle dipendenze della Trancerie emiliane Spa il 6 febbraio 1996 con contratto a termine in scadenza il 5 febbraio 1997. Successivamente il contratto di lavoro era stato oggetto di proroga per un ulteriore anno;

le Trancerie emiliane sono un'azienda del settore metalmeccanico per la produzione di lamierini magnetici, ed occupano circa 200 dipendenti nella sede di Parma, e circa ottanta nella sede di Respiccio;

in tutta l'azienda vi sono circa un centinaio di lavoratori extracomunitari, soprattutto ghanesi e slavi;

il signor Andrews, sposato e padre di una bambina di due anni, veniva licenziato per motivi disciplinari il 21 aprile del 1997;

il licenziamento veniva impugnato l'8 maggio 1997 ed attualmente pende un procedimento presso la pretura del lavoro di Parma;

al signor Andrews era stato contestato il fatto di avere « stampato » con una macchina Tcs, in assenza di un rotore, e di avere quindi agito negligenzemente e senza controllare il proprio operato;

la macchina in questione, oltre a non avere subito particolari pregiudizi, è una macchina vecchia, prodotta prima che la legge prevedesse dei meccanismi di protezione, e priva dei sensori che, nel caso in questione, ne avrebbero impedito il funzionamento in condizioni di utilizzo non conformi alla norma;

successivamente veniva contestato al signor Andrews di aver aggredito ed offeso un capoturno a causa di un richiamo per un ritardo, e di aver tenuto poi un atteggiamento di sufficienza nei confronti del figlio del datore di lavoro.

Tale circostanza sembrerebbe non rispondere al vero e quindi pare che il licenziamento sia stato costruito sulla base di false dichiarazioni.

Vengano poi in rilievo diverse omissioni sia da parte dei sindacati che da parte degli organi pubblici incaricati di controllare la regolarità delle assunzioni a termine (ufficio del lavoro), sia da parte della competente Asl incaricata di controllare il rispetto delle misure di sicurezza in ambito aziendale —:

come intenda appurare le modalità di svolgimento dei fatti indicati e, nel caso di riscontro di omissioni e irregolarità, come intenda intervenire, in particolare al riguardo del mancato controllo sulle assunzioni e sulla sicurezza;

se ritenga necessario fare chiarezza sul rispetto delle norme vigenti e dei diritti

dei lavoratori extracomunitari impiegati nell'azienda in questione, che sono utilizzati soprattutto nei turni notturni.

(4-14699)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è noto che gli italiani siano un popolo di scommettitori, e forse è più la speranza di vedere realizzati sogni proibiti che l'indole che li porta a scommettere;

malgrado in Italia si scommetta molto, grazie anche ai vari incentivi statali, sempre con maggiore frequenza non si ritirano i premi vinti;

le somme relative ai biglietti vincenti delle lotterie nazionali, infatti, debbono essere ritirate o richieste entro centottanta giorni dalla data di ufficializzazione della vincita, nel caso contrario entrano nelle casse dello Stato;

tale fatto non sembra rispondere a criteri di legittimità, se si considera che lo Stato nella predisposizione del montepremi di una lotteria basa l'entità e la quantità dei premi sui biglietti venduti, destinandovi peraltro solo una parte delle somme introitate per effetto della vendita dei biglietti. I soldi dei premi non ritirati perciò sono un patrimonio degli scommettitori non vincenti e non dello Stato, che non ha alcun titolo per farli propri anche se non richiesti. Appare, quindi, un atto di giustizia che tali somme, non essendo praticabile la corresponsione ad ogni singolo scommettitore in ragione dei biglietti acquistati, costituiscano un montepremi aggiuntivo alle lotterie degli anni successivi —:

se ritenga opportuno che le somme dei premi delle lotterie nazionali non ritirati entro i termini di legge costituiscano un montepremi aggiuntivo a quello stabilito nelle stesse lotterie nazionali dell'anno successivo.

(4-14700)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere:

se risponda a verità che l'ente Ferrovie dello Stato, i cui sprechi di pubblico denaro sono a tutti noti, chiuderanno il bilancio 1997 con ben 6 mila miliardi di perdite;

come mai il Governo non riesca a frenare gli scandalosi sprechi di denaro di questo mostruoso ente;

come mai non annulli i provvedimenti di assunzioni di dirigenti pagati 300-500 milioni l'anno;

come possa permettere che addetti alle segreterie possano percepire 200 milioni l'anno;

come mai si permetta una spesa di miliardi per mantenere centinaia di lussuose automobili di servizio, fornite di telefono e radio, assegnate ai vari dirigenti, che sono una moltitudine;

se il Governo, prima di approvare il bilancio del 1997 dell'ente Ferrovie dello Stato, abbia chiesto ai vertici dell'ente per quali motivi abbiano organizzato a Firenze la famosa serata danzante con sfarzosa cena luculliana, e se la spesa, che nulla ha a che vedere con quelle dell'ente, sia stata pagata dai *manager* delle Ferrovie; in caso contrario, ove la spesa sia stata erroneamente e ingiustamente fatta gravare sull'ente, se si sia promossa azione di responsabilità e sia stata sporta regolare denuncia alla procura della Corte dei conti ed all'autorità giudiziaria e se, conseguentemente, sia pronto il provvedimento per la sostituzione dell'intero organigramma dirigenziale; in ogni caso il contribuente italiano non si può accollare quella spesa e quindi occorre che si sappia cosa il Governo intenda fare.

(4-14701)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una donazione venne ceduto parecchi anni fa al demanio dello Stato e in uso alle forze armate un albergo

situato nel capoluogo del comune di Val-tournerche in Valle d'Aosta (scheda 232 al catasto);

si tratta dell'ex hotel Posta Lina che sembra essere stato adoperato da allora sino ad oggi come luogo di vacanza per appartenenti alle forze armate e loro familiari;

è del tutto evidente come questo uso non sarebbe in linea con la logica di risparmio che sta caratterizzando l'attuale gestione del ministero della difesa che si sta occupando con grande vigore della vendita dei beni immobili non strettamente legati alla difesa dello Stato;

per altro, nel territorio della Valle d'Aosta vige quanto previsto dall'articolo 5 dello Statuto di autonomia che, come confermato da una nota sentenza della Corte costituzionale in materia che ha dimostrato la vitalità nel tempo della norma statutaria, prevede una cessione dal demanio dello Stato al demanio della regione di tutti gli immobili che nel tempo non interessino più la difesa dello Stato o non siano più necessari per servizi di carattere nazionale;

fra queste previsioni non rientrano certamente attività di tipo turistico o legate allo svolgimento di periodi di vacanza o di riposo in montagna;

se l'uso che è stato fatto dell'ex albergo Posta Lina dall'atto di acquisizione da parte del demanio dello Stato sino ad oggi sia davvero quello meramente turistico e se non si ritenga utile avviare con rapidità tutte le procedure di dismissione dell'immobile alla regione Valle d'Aosta in ottemperanza alle normative di rango costituzionale in vigore. (4-14702)

ORTOLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di Martedì 25 novembre 1997, un lavoratore, Luca Maneo di ventinove anni, operaio elettricista da poco assunto alla Pirelli di Settimo Torinese con un contratto a tempo indeterminato, è rimasto con la testa sotto la pressa della

vulcanizzatrice mentre stava cercando di intervenire sulla macchina per effettuare alcune operazioni;

non è la prima volta, quest'anno che accade un fatto del genere. Pochi mesi fa, un altro operaio più o meno nelle stesse circostanze, è rimasto gravemente stordito a lungo, rischiando di andare in coma;

da tempo ormai gli operai di Settimo segnalano continuamente guasti e difetti che vengono, però, affidati per le riparazioni del caso ad alcune ditte esterne;

le pause sono sempre più imposte dal ritmo delle macchine, e non dai bisogni degli operai, per cui le condizioni di sicurezza per i vulcanizzatori sono sempre più aleatorie;

sempre nella stessa giornata, in Piemonte, si è verificato un altro incidente sul lavoro per cui, Luca Tironi, un operaio di ventinove anni, per cause non ancora accertate con precisione, è caduto dal tetto di un supermercato, dove stava facendo dei lavori di ristrutturazione, trovandosi ora ricoverato, in gravi condizioni, nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Novara;

i dati ufficiali Inail ci parlano di oltre mille morti sul lavoro all'anno nel nostro paese —

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di accertare le reali responsabilità alla base dei tragici eventi suindicati e di garantire una efficace ed integrale applicazione nel nostro paese della legge n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, in sintonia con la normativa comunitaria in tale materia, che risponde a fondamentali esigenze di tutela dei lavoratori. (4-14703)

GIOVANARDI, SCOCA, GASPARRI, MANTOVANO e GUIDI. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione « Speciale TG Uno », condotta da Bruno Mobrici e andata in onda il 19 dicembre 1997, il direttore della Fondazione Villa Maraini,

Massimo Barra, intervistato, ha detto testualmente: « ... pensare di curare i tossicomani solo con la gratuità — e lo dico io, che sono ispettore nazionale dei volontari del soccorso, un'associazione di volontariato che fa della gratuità il cuore, il suo obiettivo fondamentale — è follia. Noi abbiamo circa centocinquanta operatori, di cui la metà sono volontari e la metà professionisti, che paghiamo regolarmente ogni mese, quando abbiamo i soldi. Perché, stranamente, ancora le strutture antidroga stanno in un magma, devono procedere per tentativi, per fare finta di fare progetti. Noi, periodicamente, facciamo finta di fare progetti per avere il finanziamento di quella che è la nostra attività quotidiana » —:

quali provvedimenti intenda assumere di fronte a tali inaudite affermazioni, pronunciate da chi parlava anche in veste di ispettore nazionale dei volontari del soccorso della Croce rossa. (4-14704)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se il Ministro della sanità sia informato del fatto che il commissario dell'Usl 17 di Savigliano-Fossano-Saluzzo (provincia di Cuneo) ha dichiarato che il passivo annuale della sua Usl è stato di quaranta miliardi;

se si tratti del risultato di spese eccessive da parte dell'Usl ovvero di sottostime nelle previsioni. (4-14705)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'Università e della ricerca scientifica.* — Per sapere:

i motivi per cui l'Italia abbia ben quattro musei dedicati all'Antartide: uno a Trieste, uno a Genova, uno a Siena e quello privato a Fermo nelle Marche così da porre l'Italia al primo posto nel mondo come numero di musei dedicati al Polo sud;

come venga giustificata la spesa di ben mille miliardi, di cui 390 miliardi sino al 2000, per mantenere la base di ricerca nei ghiacciai dell'Antartide, considerato che con mille miliardi si poteva risolvere il problema dell'acqua in Sicilia (infatti gli studi Eni avevano calcolato tale cifra per la soluzione globale del problema che angustia da decenni l'isola);

come possa il Governo continuare a spendere a dismisura e a vessare i contribuenti con la sempre maggiore richiesta di soldi;

se tutto ciò non si ritenga uno sconcio, viste anche le primarie esigenze di tante popolazioni del sud del paese, dove l'arretratezza e le montagne di miseria sono visibili anche dal Polo sud. (4-14706)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che in passato, ed anche recentemente, il Governo della Repubblica federale tedesca di Germania abbia chiesto, direttamente o indirettamente, che operatori di polizia tedeschi si sostituiscano agli italiani nel controllo delle frontiere in determinati punti del nostro paese, allo scopo di evitare che il facile accesso di immigrati in Italia comporti il successivo passaggio di clandestini dall'Italia alla Germania;

quale sia il grado di collaborazione fra i due paesi. (4-14707)

MASSIDDA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 901, del 1° giugno 1942, ed il decreto del Presidente della Repubblica n. 668, del 16 giugno 1977, è stato istituito in Sardegna l'Esmas (Ente per le scuole materne della Sardegna);

in virtù di tali disposizioni l'Ente ha svolto, negli anni, un'intensa attività nell'ambito della formazione e cura dei bam-

bini in età prescolare, istituendo, in numerosi centri dell'isola, scuole e strutture educative altrimenti assenti;

sono circa 154 le sedi scolastiche dell'ente, distribuite in centotrenta comuni della Sardegna, e oltre seimila gli alunni frequentanti tali strutture;

l'Esmas è un ente parastatale, finanziato in parte dallo Stato che copre le spese di gestione (per stipendi del personale e attività didattiche), dalla regione sarda che garantisce la manutenzione degli stabili, e dalle amministrazioni comunali che mettono a disposizione gli edifici scolastici. Alle famiglie degli alunni viene richiesto di versare annualmente una quota minima di iscrizione a copertura delle spese assicurative;

all'interno delle strutture opera personale qualificato per complessive cinquecento unità;

mentre in passato le risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato erano sufficienti a coprire i costi di gestione, a partire dalla manovra finanziaria per l'anno 1996 gli stanziamenti erogati sono stati notevolmente ridotti, rendendo le risorse messe a disposizione assolutamente insufficienti a garantire, non solo il regolare funzionamento dell'attività didattica, ma la stessa sopravvivenza dell'ente;

la mancanza di un'adeguata copertura finanziaria ha più volte messo a rischio il regolare svolgimento delle attività didattiche con grave disagio per migliaia di famiglie sarde;

gli operatori dell'Esmas chiedono una profonda riforma dell'ente, che ridefinisca i compiti e gli indirizzi della struttura e ne configuri un nuovo assetto societario, individuando finanziatori ed enti preposti all'erogazione delle risorse indispensabili al funzionamento;

l'interrogante ha presentato, in data 20 dicembre 1996, una proposta di legge che sancisce il passaggio dell'ente allo Stato, al fine di tutelare un prezioso servizio altrimenti inesistente e garantire alle scuole materne finanziamenti certi;

successivamente la Commissione cultura ha redatto un testo-base, accogliendo le diverse proposte presentate;

tutte le commissioni interessate hanno espresso parere favorevole, ad eccezione della Commissione bilancio che, prima di pronunciarsi in merito, ha richiesto ulteriori informazioni non ancora pervenute;

questo ritardo sta aggravando la situazione finanziaria dell'Esmas costringendo l'Ente a ulteriori ricorsi e a finanziamenti bancari, rendendo inoltre impossibile far fronte a spese improcrastinabili legate al servizio, a stipendi, tredicesime, oneri previdenziali e fiscali;

occorrerebbe verificare quali motivi hanno impedito alla Commissione bilancio di esprimere un parere sulla proposta di legge —:

se non ritengano opportuno, in attesa dell'approvazione della proposta di legge, intervenire con un finanziamento straordinario al fine di superare l'attuale situazione di crisi dell'ente. (4-14708)

CIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la giunta del comune di Roma ha adottato in data 30 dicembre 1997 una deliberazione con la quale si esprime la volontà di uscire immediatamente dal Cotral, determinandone automaticamente la cessazione in quanto non è nelle condizioni di inserire in bilancio il previsto deficit 1998 delle autolinee extraurbane stimato a circa lire duecento miliardi;

l'esecutività di tale decisione è comunque subordinata all'approvazione del consiglio comunale che potrebbe avvenire entro e non oltre il 15 febbraio 1998;

la regione Lazio, nelle prospettive di attuazione del decreto legislativo n. 422 del 1997 « conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale » ed in presenza di un quadro organizzativo e gestionale oltremodo confuso, in considerazione

anche e soprattutto della manifestata volontà del comune di Roma di far cessare il Cotral ha promosso una « conferenza dei servizi » così come previsto dalla legge n. 142 del 1990, al fine di verificare la disponibilità delle cinque province del Lazio e del comune di Roma ad avviare il processo di riforma del trasporto pubblico locale e di procedere nell'immediato alla copertura del previsto disavanzo 1998 delle autolinee extraurbane con criteri di proporzionalità tra i partecipanti alla « conferenza dei servizi »;

tale consultazione si è conclusa con un rinvio delle decisioni formalizzato per il giorno 19 gennaio 1998, quando verranno esaminate le proposte di copertura del disavanzo 1998 delle autolinee extraurbane Cotral elaborate da una « commissione tecnica regionale »;

il trasporto pubblico locale è elemento indispensabile per garantire il diritto fondamentale dei cittadini alla mobilità;

la preferenza da parte del cittadino del mezzo pubblico di trasporto rispetto a quello privato concerne la salvaguardia ambientale e promuove il contenimento dei consumi energetici e la riduzione delle cause di inquinamento;

tale preferenza deve essere sollecitata da una politica di trasporto pubblico locale che sappia coniugare la necessità imprenditoriale gestionale con la socialità del servizio e l'offerta di una rete di trasporto che soddisfi la necessità dell'utenza;

tali obiettivi possono essere raggiunti impostando la riforma del trasporto pubblico locale con il coinvolgimento degli enti locali, delle categorie economiche e sociali ed il contributo delle confederazioni sindacali dei lavoratori;

lo stato attuale della riforma del trasporto pubblico locale nella regione Lazio e nel comune di Roma, per i motivi espressi in premessa, risulta carente di progettualità finanziaria, gestionale e riformatoria;

tale constatazione risulta ancora più negativa ove si consideri che da ormai

quattro anni il comune di Roma governa di fatto Atac e Cotral nell'incertezza programmatica e con una indeterminatezza organizzativa che ha certamente compromesso le fasi di ristrutturazione e di risanamento delle due aziende, concordate e fondate prevalentemente sui sacrifici dei lavoratori e che avrebbero avuto ben altro esito se fossero state realizzate in un contesto organizzativo certo e definito;

il sistema della mobilità della regione Lazio deve essere considerato valutando l'enorme incidenza della capacità centripeta del comune di Roma che non consente, come accade in altre Regioni, la provincializzazione del trasporto pubblico locale —:

quali iniziative intenda assumere per non disperdere il patrimonio di esperienza e capacità accumulato dalle due attuali strutture gestionali comunali e regionali Atac e Cotral nel necessario processo di ristrutturazione del trasporto pubblico locale, considerata l'importanza nazionale che assumerà la funzionalità del sistema di trasporto regionale del Lazio nell'imminente atteso evento del Giubileo del 2000. (4-14709)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 luglio 1996, l'azienda sanitaria locale n. 1, distretto n. 47, di Napoli, ha attestato che la signora Margherita Satta, nata a Napoli il 6 settembre 1917, affetta da un *handicap* di notevole gravità, « necessita di assistenza continuativa »;

la commissione di prima istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile di Napoli, il 22 luglio 1997, ha certificato che la stessa signora Satta è riconosciuta « invalido con totale e permanente inabilità lavorativa, al cento per cento »;

per portare assistenza alla signora Satta, il proprio figlio, professor Giorgio Baldi, insegnante di fisica e fisica applicata presso l'istituto tecnico industriale Hertz di Roma, ha presentato una domanda di trasferimento per l'anno scolastico 1997-1998,

per il relativo ricongiungimento al familiare nel comune di Napoli, alla quale il provveditorato agli studi competente ha assegnato il massimo del punteggio per trasferimento, rispetto ad altri comuni dove ciò era possibile;

dal 31 maggio 1997, la richiesta legittima di trasferimento sembra essersi arrestata, e ad oggi, con il peggiorare costante delle condizioni di salute della signora Satta, il professor Sergio Baldi non può ancora prestare assistenza e conforto alla propria madre, la quale è in grave stato di bisogno, e nonostante vi siano tutte le condizioni per ricongiungere i due familiari -:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la chiusura in termini positivi della vicenda esposta in premessa.
(4-14710)

MALAVENDA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alcuni cittadini di Sorrento hanno presentato da tempo esposti-denunce alla procura della Repubblica di Torre Annunziata (Napoli) riguardanti il sindaco di Sorrento, in cui si configurerebbero ipotesi di reato contro la pubblica amministrazione;

alcune associazioni ambientaliste hanno denunciato il comportamento del Sindaco in materia di tutela paesaggistica-ambientale;

le contraddizioni tra la professione del sindaco prima del mandato e la sua carica attuale rischiano di esplodere, dovendo il sindaco far rispettare le leggi anche da parte di suoi ex clienti;

tale situazione desta sconcerto nell'opinione pubblica -:

se risultino incardinati presso il tribunale di Torre Annunziata procedimenti giudiziari a carico del sindaco;

se tali reati, una volta comprovati, comportino la necessità di una iniziativa governativa, pur nel rispetto dell'autono-

mia amministrativa, attraverso il ministero dell'interno.
(4-14711)

MARTINAT. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - considerato che:

l'aeroporto di Caselle (Torino) è stato decategorizzato con decisione assolutamente inopportuna;

la suddetta decategorizzazione ha lesa la buona fama dell'aeroporto, comportando danni notevoli anche di tipo materiale, considerando, ad esempio, le numerose disdette di prenotazioni turistiche;

l'orientamento attuale, finalmente, dopo circa due mesi, è quello di pervenire ad una riclassificazione in categoria 3.B dell'aeroporto, facendo marcia indietro rispetto ad una decisione grave ed inopportuna -:

quali provvedimenti intenda adottare per riparare ai danni di immagine e materiali provocati alla struttura aeroportuale ed alla regione Piemonte in generale dalla decategorizzazione dell'aeroporto.
(4-14712)

TASSONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del 30 ottobre 1997 il sindaco di Decollatura (Catanzaro) ha revocato l'assegnazione dell'alloggio di Erp alla signora Rosina Fato, nata e residente a Decollatura, sulla base di ingiustificati ed illegittimi presupposti;

infatti, il provvedimento di revoca è stato emesso a seguito di un fugace ed episodico accertamento in merito alla effettiva residenza e dimora della suddetta. L'avvenuta constatazione della non effettiva residenza nell'alloggio popolare assegnato è coincisa con una visita medica a cui la signora Fato si è sottoposta e che ha costretto la stessa ad allontanarsi dalla sua abitazione -:

se non ritenga assolutamente illegittima la revoca dell'assegnazione di un alloggio economico e popolare quando il

beneficiario, come nel caso di specie, dimostri che la temporanea assenza è imputabile ad uno stato di malattia;

per quale motivo non siano state prese in considerazione le controdeduzioni adottate dall'inquilina Rosina Fato, che si trova in uno stato di difficoltà economica, e che ha dovuto subire ben tre interventi chirurgici perché cardiopatica e affetta da epatite C;

se non intenda adoperarsi affinché siano tutelati il diritto alla dignità e alla salute di onesti cittadini, già dediti al lavoro, quali la signora vittima della vicenda ricordata e ogni attività amministrativa sia svolta in maniera da garantire a tutti un'esistenza libera e dignitosa. (4-14713)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

di recente, nella città di Marcianise (Caserta) si sono verificati gravi episodi di violenza, e specificamente sono stati commessi in data 4 gennaio 1998 ed in data 5 gennaio 1998 due efferati omicidi, che hanno sconvolto l'opinione pubblica — oltre che per la gravità intrinseca dei fatti — anche per le modalità di esecuzione, avvenute in pieno centro cittadino ed alla presenza di numerosissimi passanti;

tali fatti criminosi hanno fatto seguito ad altri cruenti episodi, che hanno avuto — tra l'altro — nel corso dello scorso mese di novembre, come vittima incolpevole, anche una religiosa;

gli episodi innanzi menzionati vanno a penalizzare l'intera città di Marcianise, che per converso vanta grandi tradizioni di operosità ed è popolata da gente di grande generosità, con l'aspirazione di progredire e far progredire il proprio territorio con iniziative economiche di larga portata e di interesse generale;

nell'area di Marcianise sorgono insediamenti industriali di rilevante entità che oltrepassano l'ambito meramente locale e che arricchiscono l'intera nazione, come comprovato dalla localizzazione nel comprensorio industriale marcianisano del

Tari — centro orafa di rilevanza mondiale — inaugurato dal Presidente del Senato della Repubblica onorevole Mancino e per il quale, nel corso di una recente visita, il Presidente della Repubblica, onorevole Oscar Luigi Scalfaro, ha avuto espressioni di compiacimento e di apprezzamento, e dalla presenza nel territorio di aziende industriali di livello nazionale —:

quali iniziative al riguardo intenda assumere e se non ritenga opportuno, a presidio del territorio ed a tutela della popolazione, provvedere a rinforzare gli organici della locale stazione dei carabinieri e della polizia di Stato, prevedendo altresì la istituzione sul territorio di nuclei investigativi speciali. (4-14714)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe dell'8 agosto 1995 ha assegnato per il restauro della ex Reggia di Quisisana in Castellammare di Stabia, sulla base di un progetto del ministero dei beni culturali e ambientali redatto nel 1989 ed approvato come « immediatamente eseguibile e cantierabile », lire 38 miliardi dei complessivi 54 miliardi stanziati mediante ripescaggio dei fondi derivanti dalla legge n. 64 del 1986;

detto progetto gratuito, eseguito d'intesa con la soprintendenza archeologica di Pompei, è stato approvato con delibera del consiglio comunale n. 13 dell'11 aprile 1989, nelle more della definizione di patti e condizioni inerenti la proprietà del bene e gli oneri di restauro espressi in perizie e schede tecnico-economiche allegate alle proposte Fio e ai sensi della legge n. 64 del 1986, sulla base delle quali si è ottenuto il finanziamento Cipe in questione;

il comune di Castellammare di Stabia (sindaco e giunta comunale), in spregio alle normative sui lavori pubblici ed in spregio ad ogni corretto e trasparente iter tecnico-amministrativo, tuttora persevera con perdita di tempo e spreco di denaro pubblico nell'adozione di altro progetto di massima di un privato professionista — « offerto » al comune nel 1992, senza approvazioni e

sulla base di una delibera di giunta (n. 821 del 22 maggio 1992) nulla e mai ratificata dal Co.re.co. — per il quale detto professionista accampa una parcella di oltre seicento milioni, annoverando fra i tecnici firmatari dirigenti tecnici dell'Ute di Castellammare;

a seguito di tali abusi amministrativi-contabili a danno del pubblico erario e delle urgenze occupazionali invocate dalla delibera Cipe 8 agosto 1995 sono state avanzate:

a) gravi censure e delibere di annullamento da parte del Co.re.co. avverso la delibera di giunta comunale n. 1726 del 19 dicembre 1996;

b) interrogazioni parlamentari da parte dei gruppi A.N. (onorevole S. Cola), Rifondazione comunista (senatrice E. Salvato e onorevole P. Pistone) e Verdi (onorevole M. Scalia, A. Pecoraro Scanio e A. Procacci);

c) esposti alla procura della Repubblica competente da parte di Italia Nostra, Verdi Ambiente e Società e Comitato Pro-Reggia di Quisisana, in seguito ai quali l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro degli atti e la procura della Corte dei conti ha sollevato inchieste;

ciò nonostante l'amministrazione di Castellammare di Stabia ha proceduto ad inoltrare alla regione Campania un progetto illegittimo rabberciato, con la pretesa di ottenere l'approvazione necessaria al funzionamento che il progetto istituzionale, gratuito, ha ottenuto —:

come i ministri interrogati intendano adoperarsi e, in particolare, quali provvedimenti amministrativi e legali intendano adottare per quanto di propria competenza in merito alla vicenda esposta, della quale sono stati sempre informati;

in quale modo si intenda rispettare e far rispettare la delibera Cipe 8 agosto 1995, tenuto conto che nessuna norma vigente sui lavori pubblici è stata ottemperata e che l'intero *iter* progettuale seguito dall'amministrazione comunale di Castellammare si fonda, come evidenziato, su atti illegittimi. (4-14715)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto che i possessori di telefoni cellulari possono essere intercettati grazie all'utilizzo di sofisticati computer. Una recente conferma in tal senso è recentemente avvenuta da parte di una società svizzera, Swisscom, che gestisce il servizio di telefonia mobile in Svizzera, e che ha reso noto di aver localizzato telefonini con la sola funzione di accensione, per ordine della magistratura svizzera. La stessa Procura svizzera ha confermato l'utilizzo di tale metodo d'indagine giudicato di notevole aiuto nell'accertamento di reati;

nella pratica, in qualsiasi momento, l'utente di telefonia mobile, una volta acceso il proprio cellulare, è soggetto a possibili intercettazioni con relativa localizzazione geografica, sia per effetto della telefonata in connessione, sia per effetto della sola accensione del cellulare, anche se non è in corso alcuna conversazione. Appare evidente l'utilizzo improprio di un mezzo di comunicazione non per gli scopi essenziali previsti, ma al fine di una ingerenza nella sfera privata degli utenti non preventivamente segnalata all'atto del contratto del servizio richiesto —:

se sia il caso di verificare se Telecom e Omnitel operino o abbiano mai operato l'intercettazione degli utenti a solo cellulare telefonico « acceso », per quale motivazione, e sulla base di quale mandato;

quale garanzia per la tutela della *privacy* le società Telecom e Omnitel abbiano assunto a conferma del rispetto delle leggi vigenti;

se non ritenga che si debba inserire, con adeguata evidenziazione grafica, nel contratto dei gestori di telefonia mobile con gli utenti, la dicitura che l'apparecchio telefonico può essere soggetto a controllo anche in sola fase di accensione, vale a dire senza comunicazione attiva tra utenti.

(4-14716)

MASSIDA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*

e del lavoro e della previdenza sociale. —
Per sapere — premesso che:

L'Inpgi (Istituto nazionale previdenza giornalisti italiani) ha chiesto e ottenuto con effetto dal 1° gennaio 1996, sulla base del decreto legislativo n. 509, del 30 giugno 1994, la privatizzazione dell'istituto;

all'epoca del riconoscimento, l'istituto, pur avendo tempo fino all'anno 2006, aveva già il requisito richiesto di accantonamento della riserva per fare fronte agli impegni futuri nei confronti dei propri iscritti pari a cinque annualità dei trattamenti pensionistici in atto (articolo 1, lettera c), del decreto legislativo 509/94) per un importo di 133 miliardi superiore a quello previsto;

il rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazioni era largamente positivo (differenziale pari a 29 miliardi);

le spese per il personale erano pari a lire 12.765.512.874 (vive);

le spese per gli organi collegiali erano pari a lire 471.983.688;

alla data odierna, dopo due anni dal predetto riconoscimento della privatizzazione, l'accantonamento della riserva prevista presenterebbe un differenziale negativo pari a lire 216.198.287.000, che si prevede non possa essere recuperato entro l'anno 2006;

il rapporto tra entrate contributive e uscite per prestazione sarebbe pari all'1,40 per cento (436,777 miliardi/422,393 miliardi);

il rapporto tra contribuenti e pensionati sarebbe pari a 2,45 per cento;

un differenziale così negativo potrebbe essere giustificato unicamente dall'insufficienza dei contributi o da prestazioni troppo elevate;

il super emendamento al disegno di legge collegato alla finanziaria, nonostante riduca formalmente il rapporto delle riserve obbligatorie, in presenza della situazione sopraevidenziata, non risolverebbe sostanzialmente i problemi dell'Istituto;

per garantire le future prestazioni previdenziali sarebbe necessario operare

sui parametri citati (contributi e prestazioni);

di fronte a tale prospettiva, le spese per il personale sarebbero passate a lire 19.032.000.000, con un aumento di circa il cinquanta per cento, nonostante il contratto integrativo sia ancora da concordare e da applicare;

le spese per gli organi collegiali ammonterebbero a lire 2.488.000.000, con un aumento di oltre il cinquecento per cento —:

se corrisponda a verità quanto esposto; in caso affermativo, quali provvedimenti intendano adottare prima che l'attuale consiglio di amministrazione determini l'impossibilità di corrispondere la pensione ai giornalisti iscritti alla fondazione. (4-14717)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Gramazio n. 3-01835, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche da deputato Bono.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 gennaio 1998, a pagina 14046, seconda colonna, dalla venticinquesima alla ventiseiesima riga, deve leggersi: « pretura circondariale di Petilia Policastro, in provincia di Crotona, essendo con » e non « prefettura circondariale di Petilia Policastro, in provincia di Crotona, essendo con », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 gennaio 1998, a pagina 14068, seconda colonna, alla trentacinquesima riga, deve leggersi: « denti della Moby Prince a Livorno e della » e non « denti della Jolly Russo a Livorno e della », come stampato.